

Gazzetta del Sud 22 Aprile 2000

Truffe organizzate dalla 'ndrangheta, anche un primario a giudizio

FIRENZE -Truffe per un totale di 11 miliardi di lire ad imprenditori, commercianti e persino ad un cassiere di banca, in Italia e all'estero, organizzate dalla 'ndrangheta. Sono 35 i rinvii a giudizio firmati dal gip fiorentino Elisabetta Pioli su richiesta del pm della Dda Luca Turco.

Fra le persone chiamate a comparire in aula il prossimo 20 settembre, oltre ad esponenti delle tre famiglie calabresi dei Mancuso di Limbadi, dei Nirta di San Luca e degli Alvaro di Sinopoli, c'è l'ex primario del reparto di Anatomia chirurgica presso la clinica universitaria dell'ospedale San Martino di Genova, Erminio Cariati, cosentino. L'ipotesi di reato a carico dei 35 è di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Secondo l'accusa, il primario, arrestato e poi scarcerato, sarebbe stato in contatto con i Mancuso ed avrebbe avuto il ruolo di intermediario. Le truffe accertate nel corso delle indagini della Dia toscana, che nel luglio scorso avevano portato a 17 arresti nell'ambito dell'operazione denominata «batteria» (dal nome in gergo dei gruppi criminali facenti capo alle tre famiglie calabresi) sono 24.

Le persone contattate, spesso in difficoltà economica, si sarebbero prestate ad un «lavaggio» di denaro, ma i soldi che ricevevano erano carta straccia, mazzette da banconote di 100 mila lire, di cui solo le prime autentiche, ed il resto in fotocopia. Sui facsimile di denaro anche scritte beffeggiatorie tipo: «pure noi dobbiamo campare» o «gusti e sapori della Calabria». I destinatari di questi sonori «bidoni» sono principalmente lombardi, liguri e toscani, ma alcune truffe sarebbero state messe a segno anche in Svizzera, a Cipro, in Spagna e in Germania, tutte in un periodo compreso tra il 1997 ed il 1998. Nessuna delle vittime - nella maggior parte dei casi minacciate ed alcune prese persino «in custodia per qualche tempo» - aveva mai fatto denuncia.

Il sostituto Turco aveva chiesto il rinvio a giudizio per 43 persone, ma uno degli imputati ha proceduto col patteggiamento, per 4 di questi è stato celebrato il rito abbreviato ed altri 3 sono stati prosciolti.

Davanti al gip Pioli -secondo quanto si è appreso - il professor Cariati si sarebbe dichiarato incapace di intendere e di volere. Il primario, al momento dell'arresto, si era difeso sostenendo di essere stato una vittima dell'organizzazione. Pur ammettendo di aver conosciuto alcuni degli imputati, Cariati aveva infatti spiegato di essersi rivolto a loro per chiedere dei finanziamenti a causa delle sue precarie condizioni economiche. Contestualmente all'arresto dell'operazione «batteria» il professore era stato denunciato anche dalla Guardia di Finanza di Genova per un'evasione fiscale da 12 miliardi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS